



Il Vescovo di Mazara del Vallo

Sponde 2010
Mazara del Vallo, 18 settembre 2010

Saluto di apertura ai lavori

Saluto con grande cordialità e con una simbolica amichevole stretta di mano voi tutti che avete accolto l'invito a partecipare a "Sponde 2010". Questa manifestazione, giunta ormai alla terza edizione, nella sinergica alleanza del Centro mediterraneo di studi interculturali (CeMSI) con l'Osservatorio del Mediterraneo, rappresenta un appuntamento ideale che riunisce a Mazara del Vallo esponenti altamente qualificati della cultura, della politica, dell'economia, del giornalismo, delle Chiese non solo dei Paesi rivieraschi, ma anche della zona euromediterranea.

Per una coincidenza, che rimanda i credenti a un preciso provvidenziale disegno divino, i lavori di quest'anno hanno luogo alla fine di una settimana molto travagliata per la città di Mazara del Vallo a motivo del deprecabile mitragliamento del motopesca "Ariete", avvenuto nelle acque del nostro mare la scorsa domenica. Se l'aggressione non avuto conseguenze tragiche, il fatto riporta tuttavia l'attenzione sulla vocazione di pace e di dialogo tra i popoli che è propria del Mediterraneo da sempre, anche se pace e dialogo devono subire periodicamente i contraccolpi drammatici e talora tragici di azioni di guerra e di ostilità.

Questa constatazione richiama alla memoria l'azione profetica di tanti artefici del dialogo e dell'incontro tra i popoli che, vincendo ostacoli e diffidenza di varia natura, hanno riaffermato il singolare valore disarmante della pace. Ricordo, in particolare, Giorgio La Pira, siciliano trapiantato a Firenze, che con i suoi "Colloqui mediterranei" pose le basi per assegnare al nostro mare una centralità, divenuta oggi caposaldo strategico di un nuovo rinascimento mediterraneo. Stupisce, ma non troppo, come un uomo solo, animato unicamente dall'ideale - per taluni utopistico - di un umanesimo cristiano, abbia potuto coinvolgere protagonisti tanto diversi per cultura, ideali politici e collocazione geografica in un disegno negoziale e di pace che avrebbe dovuto avere nel mare Mediterraneo il suo centro di irradiazione. E, in verità, che la sua non fosse un'utopia velleitaria, ma un disegno di altissimo profilo ideale e programmatico lo conferma un recente documento della Conferenza Episcopale Italiana allorché parla di "una nuova centralità geografica del Mediterraneo", che si traduce in "una vera e propria opzione strategica per il Mezzogiorno e per tutto il Paese, inserito nel cammino europeo e aperto al mondo globalizzato"¹.

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Per Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 21 febbraio 2010, n. 7.

All'inizio dei nostri lavori desidero, pertanto, offrirvi, cari amici, alcune parole di La Pira, brevi ma tanto incisive, che possono conferire una intonazione sinfonica a queste nostre giornate. In un messaggio di omaggio a Papa Paolo VI, a nome del Comitato esecutivo dei Colloqui mediterranei, La Pira scriveva che quella iniziativa era "come un segno di cui Dio si serve per ricordare ai popoli del mare Mediterraneo, dell'Africa e del mondo intero questa unità e questa pace e questa luce che costituiscono i porti verso i quali tende la storia nuova del mondo"². E in un messaggio all'incontro euro-arabo di Firenze (22 aprile 1977), egli così si esprimeva: "Costruire la tenda della pace è anche il destino del Mediterraneo. Questi popoli, anche se pieni di lacerazioni e di contrasti, hanno, in un certo senso, un fondo storico comune, un destino spirituale, culturale e in qualche modo anche politico, comune. La loro 'unità' è essenziale ed è quasi una premessa per l'unità dell'intera famiglia dei popoli"³.

Si innervano in questo contesto i lavori di quest'anno, orientati sull'approfondimento di due strumenti utili per il dialogo: la comunicazione, vista non tanto in prospettiva astratta, ma piuttosto analizzando i diversi strumenti come peculiare risorsa di confronto e di scambio; la traduzione dei testi, intesa come trasparenza trasmissiva che rimuove il velo opaco delle lingue ignote.

Contestualmente, la celebrazione della Giornata mondiale della pace, secondo il calendario dell'ONU (21 settembre), sarà accompagnata da una riflessione sullo sviluppo economico, come apertura promozionale per il progresso dei popoli emergenti.

Ringrazio fervidamente le autorità presenti e quelle che, in rappresentanza delle rispettive istituzioni, hanno collaborato alla organizzazione e alla realizzazione della manifestazione.

Un ringraziamento sentito a tutti i relatori e particolarissimo al prof. Nadir M. Aziza, Direttore generale dell'Osservatorio del Mediterraneo, che condivide le fatiche e gli intendimenti di questo significativo ponte che "Sponde" si propone di edificare tra le due rive del Mediterraneo.

E chiudo con due versi di Edmond Rostand, tanto cari a Giorgio La Pira, che si adattano benissimo al momento storico che stiamo vivendo:

"il faut croire à la lumière pendant la nuit
et il faut forcer l'aurore a naître".

✘ Domenico Mogavero

² M.P. GIOVANNONI (a cura di), *Il grande lago di Tiberiade. Lettere di Giorgio La Pira per la pace nel Mediterraneo (1954-1977)*, Edizioni Polistampa, Firenze 2006, p. 180.

³ GIOVANNONI, *Il grande lago di Tiberiade...*, p. 325.